



[STIME CEREALI] Mancano all'appello oltre 650mila ettari penalizzati dal clima. Più colpito il duro

Semine, battuta d'arresto dei grani

[DI ROBERTO BARTOLINI]

Piogge e prezzi
fanno crollare
le superfici

L'andamento stagionale con le piogge insistenti e di forte intensità che si sono protratte per tutto il periodo delle semine e l'andamento dei prezzi decisamente al ribasso, hanno provocato un crollo delle superfici investite a

frumento in Italia per la campagna 2008-2009. Dalle prime stime, sulla base di ciò che si vede in campagna, pare che rispetto allo scorso anno il frumento du-

[LE STIME DELLE SUPERFICI 2008-2009]

	SUPERFICIE 2008 (HA)	SUPERFICIE 2009 (HA)	DIFFERENZA (HA)
Frumento duro	1.700.000	1.150.000	-550.000
Frumento tenero	800.000	700.000	-100.000
Note: nostre elaborazioni da varie fonti			

ro sia arretrato di circa 550 mila ettari ed il tenero di circa 100 mila. Dunque in totale 650 mila

ettari di terreno libero che potrebbe ancora ospitare frumento scegliendo le varietà più

[AL NORD Girasole e soia all'orizzonte

Doveva essere un anno-fotocopia rispetto al 2007/08. Un anno, cioè, ancora color del grano, sebbene con il sorriso amaro di chi semina frumento non sapendo cos'altro scegliere. Ma gli agricoltori avevano fatto i conti senza l'oste, che in questo

caso ha le sembianze di un clima decisamente avverso. Così dopo tre mesi abbondanti di siccità, sufficienti a rendere il terreno duro come il granito e pertanto non lavorabile, sono arrivate le piogge. Tante, ininterrotte. E la neve, anche, con il primo fenomeno poco dopo la metà di novembre e ripetizioni a dicembre e gennaio.

Insomma, gli agricoltori avrebbero seminato volentieri grano, se ne avessero avuto il tempo.

ALESSANDRIA, -20%

L'alessandrino è uno dei grandi granai d'Italia, come noto. E quest'anno finirà col riconfermare la tendenza, dal momento che pur avendo risentito delle piogge non registra i crolli di superficie che si segnalano altrove. A creare problemi è stata soprattutto la



nevicata di novembre, arrivata pochi giorni dopo che la pioggia aveva permesso di avviare le operazioni di preparazione del terreno e semina. Da allora a fine gennaio, praticamente, la neve non se ne è più andata e così molti terreni sono rimasti nudi. Saranno riempiti, si prevede, con il girasole, che nella passata stagione aveva perso il 30% di superficie, e forse anche con la soia. Difficilmente con i



[AL SUD -20% Addio ai terreni meno produttivi

Un calo di circa il 20%: -10% per le piogge che hanno impedito di accedere ai terreni, -5% per la conversione di superfici a leguminose, orzo o colza, -5% per lo scoraggiamento dovuto al crollo dei prezzi: sono così disaggregabili e spiegabili le cause del calo di circa il 20% registrato dalle semine di grano duro in Puglia e Basilicata.

Lo sostiene **Marcello Martino** (20 ha tra Foggia e Manfredonia) per la Capitanata, lo confermano **Piero Giglio**, 5 ha a Gravina in Puglia (Ba), e **Michele Colangelo**, 175 ha fra Gravina in Puglia, Minervino Murge (Ba) e Montemilone (Pz), per l'Alta Murgia barese e il Potentino, **Pippo Scaringella**, 90 ha a San Mauro Forte, Irsina e Grottole, per la provincia di Matera.

«Le previsioni autunnali davano un calo più consistente delle superfici a grano duro per la delusione della picchiata dei prezzi - ricorda Martino - . Tutti minacciavamo di non seminare più, poi quasi tutti, non sapendo cos'altro fare e contravvenendo ai principi della sana imprenditorialità perché con i prezzi attuali, sotto i 20 €/q, non si recuperano i costi, abbiamo seminato ancora. Chi non lo ha fatto per lo più non ha potuto per le piogge, che hanno impedito le semine nella zona di San Severo, sul Gargano e parte del Subappennino dauno. Che fine faranno quei terreni? In primavera probabilmente verranno affittati per coltivarci il pomodoro da industria: l'ampia disponibilità di terra e acqua, infatti gli invasori saranno pieni perché da novembre piove in continuazione, lascia prefigurare per il pomodoro una campagna difficile, con eccesso di produzione. Mai però come quest'anno è cresciuto il ricorso alle leguminose, soprattutto al favino perché remunerativo: a luglio scorso ho ottenuto 30 q/ha e li ho venduti a 30 €/q».

Tanti agricoltori seminano il grano duro perché ce l'hanno nel sangue, se fossero veri imprenditori e si facessero i conti in tasca non avrebbero seminato, commenta Giglio. «Con i costi e i prezzi attuali chi fa semina su sodo pareggia i costi o ci guadagna qualcosa e preserva l'aiuto comunitario, ma chi fa le lavorazioni tradizionali ci rimette, deve intaccare l'aiuto per coprire i costi. Io credo nel sodo, altrimenti non farei più grano duro». Con Giglio concorda Scaringella, che dalla prossima campagna abbandonerà la semina tradizionale per il sodo. «Per il crollo dei prezzi i terreni meno produttivi non sono stati seminati. Poi le piogge hanno reso difficili le semine anche nel Materano, spesso o le hanno impedito o hanno fatto ammuffire i semi: seminare o riseminare a gennaio non ha più senso. Col sodo i terreni sgrondano meglio ed è più facile entrare in campo con la seminatrice». Colangelo invece riduce la superficie a grano duro da due anni (300 ha nel 2007, 250 nel 2008 e 175, cioè -30%, nel 2009) «per scelta strategica, cioè per aumentare le superfici a colza per la produzione di biodiesel. Nel Potentino altri agricoltori al grano duro hanno preferito il colza, sull'Alta Murgia barese altri ancora si sono orientati verso l'orzo o le leguminose».

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**

[Il frumento duro è arretrato di circa 550 mila ettari e il tenero di circa 100 mila.

adatte alle semine tardive, a patto che nelle prossime tre settimane la stagione permetta di entrare in campo. In questo caso le produzioni attese non sono elevate ma, in certe aree, non ci sono alternative al frumento e quindi è meglio seminarlo piuttosto che lasciare il terreno incolto con problemi di infestazioni e diminuzione di fertilità.

Per il duro la situazione più critica è in Toscana e nell'alto Lazio dove le semine hanno interessato al momento solo dal 10 al 30% della superficie pro-



piselli, visto che per una semina in tempi corretti si dovrebbe lavorare il terreno in questi giorni, cosa evidentemente impossibile. Lo stesso vale per l'orzo primaverile, cui molti avevano guardato come soluzione di ripiego.

Qualcuno, come **Giovanni Bassi**, che abita in provincia di Pavia ma al confine con l'alessandrino, è riuscito a seminare quasi tutto, a eccezione del grano duro. «Chi ha aspettato fino all'ultimo, sperando in un'ulteriore

[Le oleaginose potrebbero occupare le superfici lasciate libere dal frumento.

riduzione dei costi del gasolio e del concime, ora si dovrà rivolgere a qualcos'altro. Da queste parti sta crescendo molto il pomodoro, ma i

contratti di coltivazione si sono chiusi già da tempo, difficile entrare nel settore se si arriva ora. Forse ci potrebbe essere più spazio per la patata da industria, altra nicchia che si sta fortemente espandendo».

TRACOLLO IN EMILIA

Da Piacenza a Reggio: è qui che il meteo avverso ha fatto maggiori danni tra i cerealicoltori. Secondo il Cap di Parma, almeno il 40% della superficie di grano prevista non è stata effettivamente seminata e lo stesso vale per la pianura piacentina. «Ci sono stati, tra la siccità e l'inizio delle piogge, solo tre giorni utili per le semine. Troppo pochi per fare un lavoro come si deve» ci dicono al consorzio. Anche nel parmense c'è buio fitto sui possibili ripieghi. Pomodoro in crescita, sicuramente, ma poi? Un po' di bietola e un po' di medica, si pensa. E forse un ritorno alla soia. Ma per ora gli agricoltori, a quanto pare, sono nella confusione più totale.

■ **Ottavio Repetti**

[IN FRANCIA Tenero stabile Orzo in aumento

precauzione.

E' cospicua la percentuale di terreni destinati al grano tenero, sostanzialmente in linea con l'andamento dell'anno precedente (da -0,5 a -0,7%) che aveva fatto registrare la cifra record di 5milioni di ettari.

«La distribuzione delle superfici è tradizionalmente stabile in Francia, una realtà che risente molto meno dell'andamento dei prezzi da un anno all'altro rispetto a quella americana» rileva Onigc. Rispetto a questa media nazionale esistono, naturalmente, degli scostamenti a livello regionale che possono andare da -0,4 a +10%; tali oscillazioni però toccano poco le regioni che forniscono la gran parte della produzione, come la Piccardia, dove la rotazione delle colture rimane sostanzialmente invariata.

Maggiori sorprese riserva la quantità di terreni destinati all'**orzo vernino** con +1,5%, o +1,8% a seconda che si prendano i dati forniti dal ministero o quelli dell'Onigc, cioè circa 1,3 milioni di ettari. Le semine di orzo sono maggiormente influenzate dall'andamento dei prezzi, ma, come fa rilevare l'Onigc, gli agricoltori

L'Onigc (Office National Interprofessionnel des grandes cultures) e lo Scees, il servizio statistico del ministero francese per l'Agricoltura, hanno pubblicato le prime stime sulle semine cerealicole invernali. I dati vanno presi con qualche

decidono parte delle semine fin da agosto-settembre, prima della semina del colza: in agosto la valutazione dell'orzo foraggero aveva subito una flessione molto meno marcata di quanto non sia oggi. L'incremento di superficie è sensibile soprattutto in due regioni, Centro e Borgogna; su scala nazionale, sarebbe addirittura del 12% in più rispetto alla media degli ultimi 5 anni. Occorre risalire a prima del 1993, anno della riforma della Pac, per trovare, per quanto riguarda le superfici destinate all'orzo, un dato superiore a quello previsto per la campagna 2009.

Il **colza**, con i suoi 1,44 milioni di ettari, andrebbe a compensare la seppur minima flessione (da 0,5 a 0,7%) delle superfici a grano. Le due principali regioni produttrici (Centro e Champagne-Ardenne) sembrano registrare l'incremento più cospicuo. L'andamento del prezzo del colza, se confrontato con quello dei cereali a paglia, è stato più favorevole: dopo un sostanzioso e progressivo aumento negli anni 2006 e 2007, e un ripiegamento non meno significativo nel 2008, la superficie sembra andare verso una sostanziale stabilità, attestandosi a un +6% calcolato sulla media degli ultimi 5 anni. Le proiezioni per il 2009 sembrerebbero insomma indicare un raccolto abbondante, se ci si ferma al solo dato delle superfici interessate; saranno però le rese effettive a determinare la valutazione definitiva, a cui dovrà essere aggiunto, per quanto riguarda i cereali, un considerevole stock di riporto.

■ (traduzione di Maria Schiavoni)

grammata, mentre per il tenero è in Piemonte, Lombardia e Friuli che si registrano le diminuzioni più consistenti di ettaro e dove probabilmente gli agricoltori punteranno decisamente sul mais.

Per fortuna chi ha già seminato ha seguito le buone tecniche agronomiche, a partire dal-

[In Piemonte, Lombardia e Friuli si assisterà al ritorno più consistente al **mais**.

la concia specifica di qualità della semente, eccezion fatta per le concimazioni dal momento che pochissimi hanno distribuito l'azoto. Infatti i campi di frumento stanno cominciando a ingiallire e quindi appena il terreno lo consentirà è bene provvedere all'azotatura, necessaria per il buon proseguimento del ciclo fisiologico della coltura che, successivamente, dovrà essere difesa con i trattamenti fungicidi che hanno sem-

pre dimostrato la loro convenienza grazie ad un significativo aumento delle rese e della qualità della granella.. «In Toscana - dice **Sandro Bertelli**, 500 ha a seminativo a Castelfiorentino (Fi) - ad oggi si è seminato appena il 30% della superficie prevista per il frumento e la nostra azienda, Fattoria Oliveto, costituisce un'eccezione dal momento che abbiamo mantenuto stabili le superfici. Il fattore prezzo ha inciso molto

sulle scelte degli agricoltori. Le alternative? Orzo o girasole».

Al confine tra Umbria e Lazio la diminuzione interessa almeno la metà della superficie occupata lo scorso anno dal frumento. «Le semine erano partite, bene afferma **Luca Vescarelli** del Cap di Perugia, ma poi le piogge hanno bloccato le seminatrici e a tutt'oggi non siamo riusciti a recuperare». Sul versante dell'Adriatico le cose vanno decisamente meglio. «Nelle Marche - afferma **Sandro Giuliadori** 1.000 ha di seminativo in provincia di Ancona - qualche ettaro in meno c'è perché nello scorso anno si era seminato davvero troppo, ma l'andamento stagionale ha permesso di rispettare i piani di semina». Anche in collina il frumento duro tiene: «Abbiamo già seminato oltre l'80% della superficie prevista - dice **Roberto Grottesi** 70 ha nel maceratese - e quest'anno sono spariti solo i rigrani.» ■

